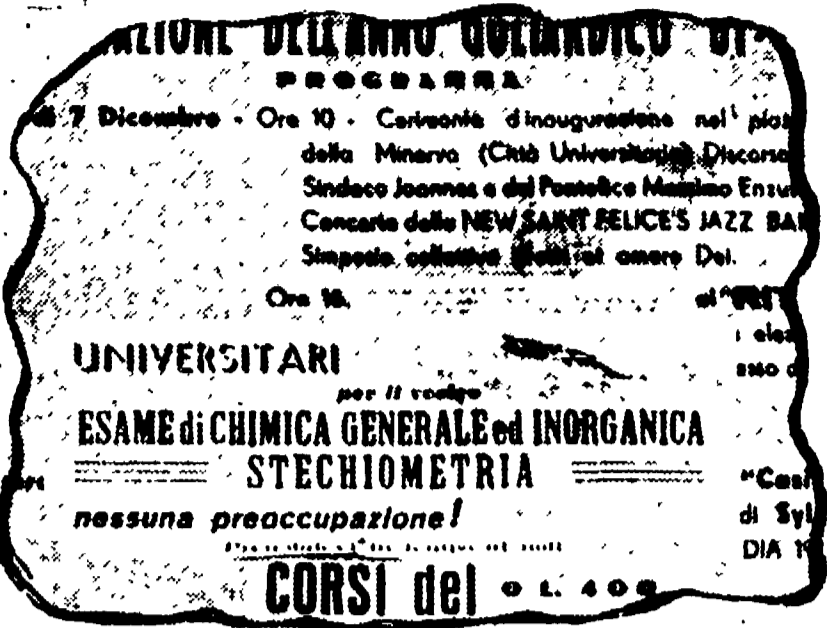


la scuola

«Pro-memoria» per Gui

L'Adesspi denuncia la grave situazione nella Media unica — Per la scuola integrata — Incontro con i parlamentari sui temi della riforma



Ecco un tipico esempio della pubblicità di uno degli istituti extra-universitari. Questi manifesti sono affissi all'interno stesso dell'Università, dove circolano anche macchine con cartelli pubblicitari.

ROMA: la grande Università della capitale non riesce ad assolvere i suoi compiti più elementari. Cresce così ai margini dell'Ateneo il sottobosco degli istituti privati che «preparano» i giovani agli esami.

Nell'imminenza della presentazione al Parlamento — entro il 31 marzo p.v. — delle proposte di riforma della scuola, elaborate dal ministro della P.I. sulla base delle conclusioni della Commissione nazionale d'indagine, il Comitato Centrale dell'Associazione difesa e sviluppo della scuola pubblica italiana (ADESSPI) ha deciso di invitare i parlamentari democratici delle Commissioni Istruzione della Camera e del Senato per uno scambio di opinioni e per presentare le posizioni che l'ADESSPI intende proporre all'attenzione dell'opinione pubblica.

In allarme il campo della scuola. L'ordinanza sui trasferimenti dei docenti di materie letterarie è una conseguenza della decisione presa col decreto presidenziale del 15 novembre 1963 (pubblicato soltanto il 23 gennaio 1964) col quale si determinava la distribuzione delle cattedre nella scuola media, riducendo da tre a due gli insegnanti di materie letterarie nelle tre classi e abbando l'insegnamento della Matematica e delle Scienze in base a puri criteri meccanici d'orario e senza tener conto delle esigenze pedagogiche.

Il C.C. dell'ADESSPI denuncia il fatto che si assista a una delega sempre più vasta di questa attività ad organismi burocratici (provveditorati, ministeri, centri didattici), e chiede, in conformità con gli auspici della Consulta dei professori di pedagogia, che la responsabilità dell'aggiornamento degli insegnanti sia affidata alla Università o all'Istituto Nazionale di Pedagogia, sottratto ad ogni ingerenza burocratica.

esprime risolutamente contro la progettata istituzione di magisteri triennali per la formazione degli insegnanti di scuola media, che significherebbe in prospettiva un ulteriore declinamento di questa scuola.

LE FABBRICHE DEI «18»

Spendendo dalle 20 alle 30 mila lire per corso gli studenti cercano di imparare alcune «nozioni» indispensabili - La statistica delle «domande ricorrenti» - Tests tipo «Lascia o raddoppia?» - A colloquio con gli allievi

A che servono le classi differenziali?

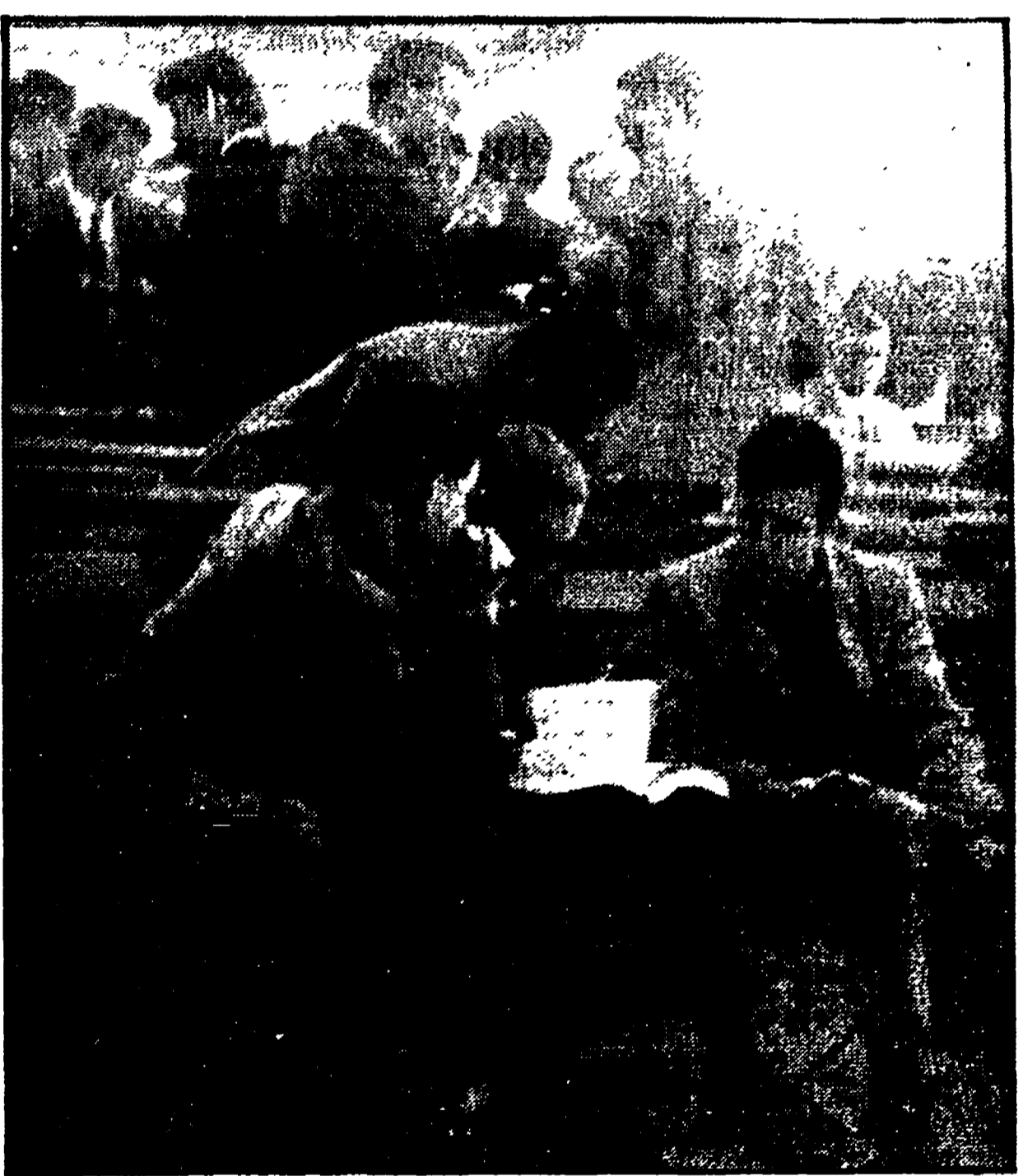
Una sola scuola medico-pedagogica in tutta la città — Proposte degli insegnanti comunisti

Torino. Considerato il numero notevole dei bambini con coefficiente intellettivo al di sotto della normalità, per i quali finora poco o nulla si è fatto al fine di renderli capaci di affrontare in modo autonomo la vita, con un corretto minimo di nozioni teoriche e pratiche assolutamente indispensabili, è evidente la necessità di un piano scolastico a livello nazionale che tenga conto della situazione e provveda a colmare la lacuna gravissima esistente nell'attuale ordinamento scolastico.

Qualcuno le ha chiamate «università private»: sono gli istituti, le scuole specializzate, i centri-studi sorti ai margini dell'Ateneo. Organizzano corsi di preparazione agli esami, promettono la promozione, almeno un «18», nel «95 per cento dei casi». Le fortune di questi corsi crescono, mentre diventa sempre più acuta la crisi dell'istruzione superiore. Le attrezzature dell'Università statale sono assolutamente insufficienti, le aule sovraffollate, i professori parlano a folle di uditori, l'assistenza didattica dei docenti risulta spessissimo del tutto inadeguata. E allora? Gli studenti si affidano prima ai libri e alle dispense: poi non riesce a tenere il passo, bussa — se ne ha i mezzi — alla porta di uno dei tanti istituti.

Ma ecco l'eloquente documentazione delle cifre. Nell'anno accademico 1962-1963 gli studenti iscritti all'Università di Roma erano 35.189, quelli fuori-corso 13.306. Oggi il numero degli iscritti è di circa 40 mila: aggiungendo i fuori-corso, si supera i 50 mila. Un quinto della popolazione universitaria italiana appartiene all'Università di Roma. A questa massa di studenti fa fronte un sparuto gruppo di insegnanti. Nell'anno scolastico 1962-1963, i professori di ruolo ordinari erano 202, gli straordinari 25, i fuori ruolo 39, gli incaricati interni 403 e gli esterni 60, gli assistenti ordinari 529.

Del resto, basta aprire una dispensa di una di queste «scuole universitarie». Ecco quattro paginette che riassumono una lezione di chimica inorganica. Le domande e risposte sono proprio del tipo «Lascia o raddoppia?». Un esempio. Domanda: dire se il selenio è un metallo o un metalloide. Risposta: un metalloide.



Questa foto è stata scattata all'Università di Roma, durante l'intervallo tra una lezione e l'altra, in una delle aule prefabbricate che ospitano gli studenti d'ingegneria, matematica e fisica, e che avrebbero dovuto risolvere il problema del sovraffollamento negli istituti. Le aule prefabbricate possono accogliere circa 300 studenti: la loro acustica è pessima; la luminosità, fornita da alcuni lampadari (manca del tutto quella naturale), è assolutamente scarsa e solo a chi occupa le prime file è possibile distinguere quello che il professore segna sulla lavagna, oltre che ascoltare le sue parole. Alcuni volentieri si portano da casa segolini di legno (come appare in primo piano) e si mettono dinanzi alla cattedra: solo così possono vedere e sentire. Si spiega, in queste condizioni, come un'alta percentuale degli studenti delle facoltà scientifiche, preferisca frequentare i corsi privati, dove le lezioni vengono impartite a gruppi di venti o trenta studenti.

L'avvocato

Trasferimenti nelle medie. Nell'ordinanza del 25-1-1964 per i trasferimenti dei professori della scuola media, il Ministero della P. I. ha invitato, ai fini del trasferimento d'ufficio in caso di soppressione della cattedra, i professori meno anziani nella scuola a presentare domanda. E' legittima tale disposizione? (N. B. ed altri, Roma).

La disposizione — che poi è stata modificata per l'immediata reazione degli insegnanti — non è legittima perché i trasferimenti d'ufficio per soppressione di cattedra devono essere disposti a norma dell'art. 88 del R.D. numero 2367 del 1924, che è stato confermato dall'art. 20 del decreto n. 629 del 1947.

Secondo l'art. 88, la scelta dei professori da mantenere nell'istituto in cui si è verificata la soppressione della cattedra deve essere effettuata in base a due criteri: le riconosciute esigenze di famiglia e l'anzianità nella sede.

In ordine all'anzianità nella sede, non v'è dubbio che per sede deve intendersi la città e non la singola scuola, perché la scuola non è una «sede» nel senso indicato nel citato art. 88. Facendo l'esempio di Roma, è chiaro che si deve tener conto dell'anzianità maturata nella sede di Roma, indipendentemente dalla permanenza nell'istituto di una scuola. Sarebbe veramente assurdo ed infuoco se un professore che insegna a Roma da 20 anni e da vent'anni in una scuola di una città all'altra, debba essere preceduto da un collega che sia stato trasferito a Roma da due anni in quella scuola, perché si trova ad avere nella scuola una maggiore anzianità.



Gli studenti d'ingegneria, nel dicembre dello scorso anno, furono protagonisti di una singolare clamorosa protesta contro l'inadeguatezza, sotto ogni punto di vista, delle loro aule: tennero una lezione al Colosseo.

ragazzo poco più che ventenne. «Senza queste lezioni — risponde ancora un giovane — non me la sento di andare incontro all'esame...».

Esame, esame: un incubo. Per gran parte degli studenti, ormai, il corso di laurea si è trasformato in una serie di duelli con i professori. Il pensiero fisso non è rivolto allo studio, ma a trovare l'espediente buono per rincere. Qualcuno dirà: ma è sempre stato così. Sì: ora, però, ci sono le scuole specializzate. «Venite da noi, vi assicuriamo una promozione sicura...».

Un professore ricorda le parole pronunciate quindici anni fa da un illustre docente dell'Università di Padova: «L'università italiana, andando avanti di questo passo, diventerà presto una scuola per corrispondenza...». Lo stesso professore commenta amaramente: «Ora ci siamo: giorno per giorno l'università sta abbdicando, sta diventando una specie di commissione d'esami per studenti che studiano sulle dispense o alle università private».

schede

Bibliografia pedagogica '60

L'importante iniziativa è stata realizzata dall'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma diretto da Luigi Volpicelli. Si tratta della Bibliografia pedagogica italiana 1960 (pag. 653), coordinata da Ersilia Lizzori e redatta da Giacomo Cives, Giuliana Limiti, Marcello Lucchetti e Lorenzo Moncalerio.

Studi per ...corrispondenza

La frequenza a uno dei corsi costa dalle 20 alle 30 mila lire, a seconda del periodo di iscrizione. A gennaio, febbraio e marzo vengono accettate le iscrizioni per la sessione di giugno, a luglio ed agosto per la sessione di ottobre, a novembre per la sessione di febbraio e così via. Una nota è richiesta all'atto dell'iscrizione (almeno 12.000 lire), il resto alla fine del mese.

Carlo Ricchini

Fabrizio D'Agostini

m. ro.